

collocare gli uffizi delle sue sedi e le dipendenze dei medesimi.

Se nessuno domanda la parola, lo metto ai voti.

(La Camera approva.)

Vengono ora le *Disposizioni transitorie*.

L'articolo 17 viene così proposto:

Il Governo è autorizzato ad emettere una seconda serie di obbligazioni dello Stato al portatore, per un capitale nominale di 18 milioni di lire, sulle stesse basi e nella stessa forma di quelle emesse in forza del regio editto 27 maggio 1834, e della legge 26 marzo 1849, con decorrenza dal 1° luglio 1850.

BOLMIDA. Mi pare che su quest'articolo non si possa intavolare la discussione in assenza del signor ministro delle finanze, poichè questa disposizione riguarda un fatto concernente il potere esecutivo.

FARINA R., relatore. Faceio osservare che l'articolo venne presentato tal quale dallo stesso ministro di finanze, e che la Commissione non ha fatto che inserirlo.

PRESIDENTE. Debbo far riflettere alla Camera che il ministro di finanze ha dichiarato di voler presentare poi un emendamento all'articolo 18, ma riguardo a questo esso l'ha accettato tal quale.

BOLMIDA. Mi arrendo a quanto dice il signor relatore; ma mi pareva più conveniente che fosse discusso coll'intervento del signor ministro di finanze, poichè potrebbe sorvenire qualche incidente che presentasse alcuna difficoltà essenziale da risolvere.

PRESIDENTE. Vengo in questo punto avvertito che il ministro di finanze pel momento è occupato, ma che fra poco sarà qui.

Consulto la Camera se abbiasi ad attendere la venuta del signor ministro prima d'imprendere questa discussione.

Voci. Sì! sì!

PRESIDENTE. Allora accordo la parola al deputato Elena per una relazione.

RELAZIONE SUL PROGETTO DI LEGGE CONCERNENTE LE PENSIONI DEI MARINAI, E LA CASSA INVALIDI DELLA MARINA MILITARE.

ELENA, relatore. Rammenterò la Camera come il giorno 9 del passato aprile il signor ministro di guerra e marina presentasse un progetto di legge intorno alle pensioni della marina militare. Quel progetto di legge dava origine ad una petizione di 352 marinai padroni e capitani mercantili.

In quella petizione essi movevano lagnanze contro il sistema che regolava la Cassa degli invalidi, e protestavano contro quel progetto di legge.

La Commissione delle petizioni riferiva il giorno 26 aprile su quella petizione; diceva avere riconosciuto per veri i fatti esposti nella medesima, e conchiudeva perchè fosse inviata alla Commissione incaricata di esaminare il progetto di legge sulle pensioni della marina militare.

Il signor ministro di agricoltura e commercio, presente in quella seduta, dichiarava che il Governo aveva già ammesso di dovere oramai venire alla soppressione delle due classi mercantile e militare, riconosceva che la marina mercantile era danneggiata nella società, che la classe militare era favorita a danno dell'altra, e conchiudeva dicendo che era omai tempo di mettere la falce in questa materia, e allora veniva

adottato un ordine del giorno, il quale invitava la Commissione ad usare per la petizione tutto il riguardo che si meritava.

La Commissione incaricata di quel progetto di legge aveva innanzi a sé una via già spianata; poteva proporvi la soppressione delle due classi; tuttavia non lo fece. Prima chiamò nel suo seno il signor ministro di guerra e marina. Esso intervenne, conducendo seco uno dei più distinti ufficiali e dei più sperimentati nella regia marina in questa materia.

La Commissione ebbe a riconoscere come le lagnanze dei petizionari erano fondate, e credeva giusto sciogliere ormai una società nella quale una parte versava di più ed esigeva di meno; credeva conveniente di farlo per togliere i motivi ai mali umori, lo credeva opportuno infine, poichè il signor ministro aveva dichiarato che era giunto il momento di mettere la falce in codesta messe; ma essa ha creduto anzitutto di doversi occupare di questo progetto di legge, giacchè se la soppressione verrà accettata dalla Camera, siccome par giusto e desiderabile, questa disposizione deve necessariamente influire sulla forma del progetto di legge sulle pensioni militari nella regia marina. E questo progetto è quello che ho l'onore di deporre sul banco della Presidenza. (Vedi vol. *Documenti*, pag. 525.)

PRESIDENTE. Questa relazione sarà stampata e distribuita.

(La seduta è sospesa per un quarto d'ora.)

RELAZIONE DI PETIZIONI.

PRESIDENTE. In attesa del signor ministro delle finanze invito alla ringhiera i relatori di petizioni.

SANTA ROSA T., relatore. Petizione 5053. Il municipio di Ovada rinnova l'istanza perchè quel mandamento sia separato dalla provincia d'Acqui, ed aggregato a quella di Novi.

Non occorre il ricordare le ragioni addottesi in favore di tale domanda, perchè ne risulta dalle discussioni seguite in questa e nell'altra Camera nell'autunno scorso, quando si votava un progetto di legge, col quale si sanzionava l'accennato mutamento di circoscrizione territoriale per quelle provincie.

Se quel progetto non divenne legge dello Stato, provenne dacchè la Camera fu sciolta prima che il medesimo fosse sancito dal Re, e se non venne durante questa Sessione riprodotto dal Governo, devesene attribuire la causa a che altre gravissime questioni finanziarie e politiche doveano anzitutto occupare i poteri dello Stato e far posporre alle medesime quegli altri ordinamenti secondari. Egli è pertanto evidente che sussistono tuttora i motivi di quella legge, e che quel ritardo non poté pregiudicar punto le risoluzioni prese a quel riguardo.

La vostra Commissione, mossa da queste considerazioni, riconobbe fondata la domanda del municipio d'Ovada, perchè sia riprodotto il progetto di legge sopra accennato; e posto mente che quando sono sollevate tali questioni, ogni procrastinamento a risolverle ingenera nelle popolazioni agitazione, malessere, e fomenta viemaggiormente fra le medesime uno spirito di parte dannoso a quelle località, che ne rende difficili i rapporti ed inattive le amministrazioni, non credè potersi rimandare simile questione ad un'epoca indeterminata, ma ravvisò opportuno di farla prontamente risolvere.